





Oltre duemila bambini beneficiati in due mesi dall'Opera per l'assistenza ai profughi

GIORNATE DI VITA SERENA E SPENSIERATA A MERLETTO DI GRAGLIA NEL NOME DELL' "ENEQ,,

Dal Cadore al Piemonte abbiamo effettuato una visita a cinque comunità dove canti e giochi sono quelli delle tradizioni giuliano-dalmate tramandate così anche alle generazioni nate lontano dalla terra degli avi

DAL NOSTRO INVIATO

Cadore, agosto

Faceva caldo a Trieste quando siamo partiti per il giro che ci doveva portare in visita per le varie colonie montane dell'Opera Assistenza Profughi Giuliano-Dalmati, sparse nella Carnia e nel Cadore; un'afa che toglieva il respiro e che faceva ogni energia, un caldo soffocante che imperlava la fronte di sudore ed era continuo il desiderio di bere qualche cosa di fresco.

La pianura fr ulana ci accolse con uno di quegli accquozzi che rendono la visibilità al minimo; aveva l'estensione di pochi chilometri per fortuna, ma anche oltre, il cielo rimase imbracciato, e le prealpi ci apparvero tristi, grigie, possiamo dire quasi brutte. Credevamo di trovare molta pioggia in montagna; ed il nostro pensiero corse alle varie centinaia di ragazzi e ragazze delle molte colonie, che con il brutto tempo sono costretti a vivere nell'interno, spesso sacrificati, attendendo che il sole venga a squarciare il cielo, per poter andare fuori, per i verdi prati, a saltare, a correre, a respirare l'aria balsamica, dai mille odori, profumata dalla superba vegetazione alpina.

In montagna, però, non troviamo pioggia, anche se raramente vedemmo il sole, ma il tempo era bello e la temperatura ottima, né calda né fredda. La nostra prima tappa fu il soggiorno estivo "Monte Maggiore" di Socchieve, un paese di poche case a 15 chilometri circa da Tolmezzo. Il soggiorno ha sistemato i dormitori nella scuola comunale, mentre le cucine ed il refettorio sono ospitati nei locali dell'asilo di infanzia, poco distante. A Socchieve siamo stati accolti molto cordialmente dal dott. Sergio Schipizza, vice direttore, dato che il direttore, dottor Luigi Frandi, era momentaneamente assente, il quale, per prima cosa, ha voluto mostrarci gli ambienti, ampi, con dei finestroni che lasciano entrare aria e luce in abbondanza. Il soggiorno ospita 65 ragazzi, dai 12 ai 16 anni e che nella maggioranza sono alunni dei collegi "N. Saurò" e "F. Filzi" di Gorizia; il numero è completato con ragazzi profughi residenti a Trieste. Ogni anno questi alunni vanno a trascorrere un mese delle loro vacanze in montagna; ogni anno cambiano località e, mentre negli anni precedenti il soggiorno era un vero e proprio campeggio, con capaci tende, quest'anno, abbandonate le tende, hanno preferito un alloggio più comodo, anche se meno caratteristico.

I ragazzi erano tornati in sede la sera precedente da un'escursione alla Fonticella del Monte Rest a metri 1052 e noi li abbiamo trovati quasi appena alzati, che facevano la doccia, dato che alla sera la stanchezza non aveva concesso di più di una rinfrescata sommaria; altri pulivano le scarpe con cura, contando i chiodi, per assicurarsi che tutti avevano resistito ai parecchi chilometri di marcia. Alcuni giorni fa erano andati al lago Sauris e prima del termine hanno ancora in programma una gita al lago di Cavazzo. Il dottor Schipizza ci diceva che

"andare in seconda", pur potendolo fare. Dopo il pranzo hanno tre ore di riposo e poi, prima della cena, fanno, come al mattino, delle passeggiate nei dintorni. Nella scuola, un'aula è adibita a studio, dove, specie quelli che hanno qualche esame di riparazione, possono studiare, ed una biblioteca fornisce libri di lettura amene a chi vuole far riposare le gambe e distrarre la mente.

Ringraziati i dirigenti e salutati i ragazzi, lasciammo Socchieve per Santo Stefano di Cadore, a 908 metri sul livello del mare; una bella cittadina, centro turistico di notevole importanza, che ci apparve subito affollata di villeggianti e molto animata. A Santo Stefano si trovano due colonie dell'Opera Profughi: la "Quarnero", che ospita 94 ragazze dai 6 ai 12 anni, e la "S. Giusto" con 83 maschi della stessa età.



Il primo turno della Colonia ha ospitato a Merletto ottanta maschietti che qui vediamo divertirsi con "la caccia al terzo".

Dal soggiorno estivo "Monte Maggiore,, alle gemelle "Quarnero,, e "San Giusto,, A SOCCHIEVE E SANTO STEFANO DI CADORE

Per prima visitammo la "Quarnero", ricevuti dalla direttrice signorina Licia Zuccheri e dove trovammo anche il signor Stello Polenghi, direttore della delegazione di Trieste dell'Opera Profughi, in giro di ispezione. La colonia è sistemata nell'edificio delle scuole comunali, ed anche in caso di cattivo tempo può offrire notevole spazio alle bambine costrette al chiuso. Anche qui salute ottima e l'appetito non manca; le piccole ospiti a vista d'occhio sono cresciute e non poteva essere diversamente con la vita sana che conducono, sotto il vigile occhio delle assistenti che tutte dimostrano, come anche nelle altre colonie, un grande affetto ed una buona volontà veramente degne di lode.

Al mattino la campana suona la sveglia alle ore 7 e sino alla sera alle 21, quando suona il silenzio, la vita è regolata da un orario che comprende alba, bandiera, pulizia, riposo, oltre alle colazioni, pranzo e cena. Data l'età, le escursioni sono limitate a passeggiate nei dintorni lungo il corso del fiume Piave o nei boschi e nei prati vicini - durante il più mezza giornata - che tutto ammantano di verde e dove è veramente delizioso stendersi a riposare, guardando il cielo limitato dalle alte cime dei monti che chiudono in una conca la località, mentre all'intorno svettano superbi abeti e pini, alti, diritti.

Abbiamo saputo che i villeggianti guardano con molta simpatia quelle bambine, ed anche i bambini dell'altra colonia, provenienti tutte dalle terre ora soggette alla Jugoslavia e spesso volte hanno fatto degli apprezzamenti pubblici, durante le passeggiate, lodando la bontà dei colonie e di anche come sono tenuti, sempre puliti, pettinati ed amorosamente assistiti. Il giorno 9 era in visita alle colonie "papà Reiss Romoli" con alcuni benefattori, padri e madrine di Biella e Torino, festeggiati dai piccoli, ed è annunciata la visita della signora Marcella Sinigaglia Mayer. Domenica 19 è stato pure in visita alle colonie dell'Opera Profughi il vice prefetto dott. Pensiero Maciotti, che ha espresso il suo plauso incondizionato per la perfetta funzionalità di tutte le colonie.



Un gruppo di bambine della colonia "Quarnero" mentre si diverte nel campo intorno a S. Stefano di Cadore.

Allo 20 alla colonia "Trieste" suona il silenzio, e nei bianchi lettini i ragazzi, stanchi della giornata per loro sempre intensa, chiudono gli occhi, vinti dal sonno. Nella colonia allora regna il silenzio; noi eravamo in direzione e dalle ampie finestre aperte entrava un'aria profumata, che fumare una sigaretta sembrava un delitto; bisognava recarsi nell'aula pura che non possiamo trovare nelle nostre città, dove la vita è travolgente, dove l'aria è ammorbata dallo scarico dei motori, da tanta polvere.

Quanta calma, quanta salute, su quelle montagne dove hanno sede le colonie, nelle quali trovano ospitalità molte centinaia di ragazzi e ragazze. Forse più che durante la giornata, in quelle ore di silenzio, quando tutto intorno è buio, quando i contorni delle montagne si stagliano freddi al chiarore della luna, quando gli unici rumori che giungono a noi sono i canti dei grilli strimpellanti nei prati vicini, abbiamo apprezzato quel luogo. Allora abbiamo pienamente capito come il soggiorno nelle colonie montane fosse veramente necessario agli spiriti ed ai corpi dei giovani ospiti, che devono subire le conseguenze di un esodo senza avere colpa alcuna, e bisogna veramente ringraziare l'Opera Assistenza Profughi Giuliano - Dalmati che ha voluto e potuto mandarli lassù, a ritemperarli prima dell'inizio delle scuole e della stagione fredda, dando pieno compimento ad un programma che questo anno è stato quanto mai vasto e completo.

Ricciuti Giollo

A Ovaro nella "Trieste,,

Siamo passati per Sappada, dove abbiamo visitato la colonia soggiorno per adolescenti "Istria", che ospita 71 ragazze dai 12 ai 16 anni, e di cui scrivemmo la prossima settimana; quindi siamo scesi ai 530 m. di Ovaro, dove ha sede la colonia "Trieste". Oserei dire che la casa privata che ospita appunto questa colonia è la migliore di tutte le altre, che del resto, come abbiamo già visto, sono tutte ottime. Nelle 11 stanze adibite a dormitorio, tutte ampie ed ottimamente arzigliate - lo edificio è di recente costruzione - dormono i 90 ragazzi dai 6 ai 12 anni che vi sono ospitati, tutti profughi dalle terre della Venezia Giulia e Dalmazia. Anche qui abbiamo trovato una ospitalità cordiale e spontanea; non vi sarebbe da dire nulla di nuovo sul conto di questa colonia di quanto già detto sul conto delle altre, in quanto la vita che vi si svolge è la stessa. La direttrice signorina Mirella Bastia ha più volte sottolineato ed apprezzato la bontà e l'obbedienza di tutti i piccoli ospiti e sembra impossibile come dei ragazzi che a quell'età hanno il fuoco ardente in corpo, che non sono capaci di star fermi un momento, possano, nella comunità della colonia, trovarsi su-



E' il momento delle confidenze e dei racconti: "C'era una volta..." e le bambine nella colonia di Merletto sostano un momento nei loro giochi.



A Merletto in una aiuola l'Istria è stata ricordata con un disegno tracciato tra i fiori.

DAL NOSTRO INVIATO

Merletto, agosto

Graglia, ameno paesetto del biellese, nella provincia di Vercelli, vista da lontano col suo campanile che si staglia su una massa di tetti e circondata da una selva di alberi tra i quali appaiono di tanto in tanto i tornanti della strada, richiama alla mente in un primo momento la visione di Montona, nell'Istria. Ma le non lontane propaggini delle Alpi Centrali ci riportano ben presto alla realtà.

Siamo a quota 800, ci dicono i "veci del luogo". Ci siamo recati a Graglia per visitare la colonia "Eneo" dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliano-dalmati; durante la nottata uno di quegli improvvisi temporali che scoppiano sovente in montagna con grande fracasso di lampi e tuoni aveva rinfrescato l'aria e qualche nube permaneva nel cielo.

Entrati nell'ampio viale che attraversa il giardino della "Casa del Bambino giuliano-dalmata Oscar Sinigaglia", abbiamo trovato le bambine che cantavano schierate sul piazzale. Erano appena rientrate dall'aver assistito alla Messa nella chiesa di Merletto di Graglia. La colonia ospita attualmente 67 bambine in prevalenza residenti nell'Italia settentrionale più un gruppo della "Casa della bambina giuliano-dalmata Marcella e Oscar Sinigaglia" di Roma. In precedenza vi era stato un turno di 80 maschiotti. Dirige l'Istituto, con l'esperienza e l'amore che le vengono da un lungo tirocinio pedagogico, la signorina Escher Corinna di Trieste con la condirezione della vice-direttrice Franca Bertini di Dignano delle Assistenti Giuri Maria di Gallese, Zanier Mariella di Trieste, Santoro Brigida di Lussinpiccolo. Non possiamo però, descrivere la vita della colonia, astenerci dal parlare diffusamente del collegio scolastico durante l'anno scolastico. 82 bambini giuliani frequentano le ammesse classi elementari.

Accompagnati dalla direttrice, che sorrintende anche durante l'anno scolastico la vita del collegio, abbiamo fatto un lungo minuzioso giro attraverso i due caseggiati che formano con un grande prato, un meraviglioso parco ed un campo di pallacanestro, il complesso della "Casa del Bambino". Nell'edificio principale, una bellissima villa perfettamente adatta alla bisogna, hanno sistemazione la direzione, le cinque classi elementari, una ampia sala di ricreazione, con un nautico caminetto, fornita di radio, grammofo, televisione ed una biblioteca per ragazzi; il tutto, frutto di offerte di enti e privati, contribuisce ad allietare le ore libere dallo studio. Su una parete è affisso il ritratto del compianto ing. Oscar Sinigaglia, il bene-

regola, dormono assieme ai bambini a loro affidati onde esercitare la sorveglianza immediata anche di notte. Gli impianti sono quanto di più razionale ed igienico in fatto di aere, ambiente, infirmeria, refettori e cucina. Ci ragguaglia la direttrice, a proposito di cucina, che oltre al clima saluberrimo, contribuisce molto al benessere immediato che risentono i bimbi, il vitto dell'ottima cucina che ha per cuoca, una fiumana, la signora Marcella Maria aiutata dalla signorina Margherita Anna. Abbiamo scorso il programma della giornata per vedere come passano il loro tempo le bambine alla colonia di Graglia; la vita trascorre come nelle altre colonie dell'Opera, che quest'anno hanno accolto quasi 2000 bambini. Avremmo potuto essere invitati nella colonia "Eneio" a Pescara, o in quella "Carnaro" di San Stefano di Cadore o nella colonia "Trieste" a Ovaro; dappertutto la consegna è di far trascorrere ai bambini gli anni sereni.

Ed ecco gli orari: ore 7 e 30 sveglia, pulizia, preghiera, colazione, infirmeria, refettori, ricreazione; 10,30 merenda, passeggiata; 13 pranzo; 14,15 riposo; 16 seconda colazione, passeggiata; 19 cena, ammaina bandiera, ricreazione (TV, radio o musica); 21,30 silenzio.

Non è difficile, quindi, collegando il trascorrere delle giornate con la bellezza dei luoghi e le comodità dell'alloggio, comprendere come le bambine che abbiamo interrogato non sentano la nostalgia della casa. Infatti la più piccola della colonia la bambina Annalisa Gasparis invitando i suoi saluti alla mamma e amite nostro, le due gemelle Rita e Anna Predonzan, rispondendoci alternativamente, ed una delle più grandicelle, Licia Molinarich di Pola, sono state tutte concordi nel voler rimanere il più a lungo possibile. Necessariamente ci siamo limitati a prendere nota soltanto di alcuni nomi, ma tutte indistintamente le bambine ci hanno assordato in coro chiedendo di inviare attraverso "L'Arena" i saluti a casa. Ciò abbiamo dovuto promettere prendendo a malincuore la via del ritorno.

In alto sopra il Santuario della Madonna di Graglia splende il sole. Lino Vivola

Il Vescovo di Spoleto a Padova

Il 24 agosto è stato a Padova mons. Raffaele Raddosi arcivescovo di Spoleto. L'arcivescovo prelado ha officiato la messa all'altare del Santo e quindi è ripartito per Venezia.



Sempre gradito il "girotondo" per il divertimento delle bambine a Merletto.

L'ASSILLANTE PROBLEMA DEI RIFUGIATI POLITICI

In breve il centro di smistamento trasferito da Udine a Cremona

L'esodo incessante dalla Jugoslavia ripropone ancora una volta la necessità di pressanti interventi nelle sedi più appropriate

Da fonte ufficiale si apprende che con il primo settembre comincerà a funzionare il campo di smistamento per i profughi jugoslavi a Cremona, in sostituzione di quello di Udine. In seguito all'interessamento del parlamentare friulano sembra che finalmente per Udine il problema profughi stia per essere risolto. La viva preoccupazione negli ambienti della Questura, occupatissima a chiarire la posizione di ogni singolo richiedente lo status politico, comunque, continua ad avere motivo di esistere, dati i continui arrivi di profughi che affluiscono, non solo dal Goriziano e dal campo di raccolta di Trieste, ma pure da Venezia e da altre città della costa adriatica, e con ritmo sempre più intenso.

Galleria di bimbi



Il grazioso volto di Annalisa Alloi di due anni e mezzo, figlia dell'esule da Pola, gen. Arturo Alloi e Grazia Agostina, esule da Dignano d'Istria. Da Torino la piccola Annalisa invia un caro saluto ai nonni Agostini residenti al Villaggio dell'Esule di Gorizia.

L'Arena sarà lieta di pubblicare le fotografie che i lettori vorranno gentilmente inviare per far conoscere ai parenti ed agli amici lontani, ed a tutta la famiglia degli esuli, i volti dei loro bimbi. Le fotografie verranno restituite.

★ CAPOLINEA ★

- ★ Ad Abbazia ci sono miliardi di passivo
★ Navi turche portano sale nelle... saline
★ Grave in Istria la crisi della pesca
★ L'ex questura verrà demolita a Pola

Un primo consuntivo fin qui fatto del fallimento della stagione turistica in Jugoslavia, ha portato a stabilire che nel solo centro balneare di Abbazia e località limitrofe, il passivo aveva registrato alla fine di agosto oltre cento milioni di dinari. Di conseguenza tutta l'economia locale ne ha gravemente risentito e la massa dei dipendenti non ha riscosso né regolarmente, né interamente, le retribuzioni. I colletti ristretti sono vivamente preoccupati, non solo di queste conseguenze, ma pure di quelle che potranno verificarsi in seguito e certamente anche nella prossima stagione turistica, qualora la situazione non venga sanata. Si chiedono l'abolizione di tutte le tasse locali e statali, l'erogazione di crediti e adeguate misure per richiamare le correnti turistiche, che straniere che hanno disertato la Jugoslavia, ma si è molto scettici sui rimedi che vengono proposti. Più di tutto preoccupa il fatto che centinaia e centinaia di lavoratori della industria turistica non ricevono le retribuzioni loro spettanti e per questo vi regna un vivo malcontento. Certo per la bilancia economica jugoslava già così malandata, questo grave colpo subito dal turismo ha avuto effetti disastrosi e le conseguenze si faranno sentire di più nel prossimo inverno.

Ma l'economia jugoslava continua in genere ad andare a ritroso, anziché progredire e se ne hanno quotidianamente esempi clamorosi. Per esempio nessuno avrebbe immaginato che nel porto di Pirano d'Istria si sarebbe dovuto vedere arrivare delle navi turche per sbarcare migliaia di tonnellate di sale, quando proprio in Istria

la Francia e le altre democrazie occidentali si sono assunte le responsabilità di foraggiare e nutrire il regime comunista di Tito, deve essere altrettanto obbligatorio per tali paesi provvedere a ospitare e sistemare le vittime del brutale regime comunista. Solo su questa base il governo italiano deve affrontare e risolvere il caso dei profughi jugoslavi, non essendo ammissibile che l'Italia debba preoccuparsi per la sorte delle vittime di quel regime terrorista titista che viene retto in piedi e rafforzato solo e unicamente in grazie del credito e dei copiosi aiuti che gli vengono forniti dagli anglo-americani.

abbonatevi a L'ARENA DI POLA

ADRIATICO SENZA PACE USCIRE DALL'EQUIVOCO DEL TRATTATO SULLA PESCA

Ora, dopo la firma, malgrado la frequenza degli incidenti in Adriatico, si è giunti alla continua riaffermazione da parte governativa che gli accordi rappresentino una grande meta raggiunta dalla diplomazia italiana a vantaggio della nostra marineria. Mi permetto di osservare come sin dai primi giorni successivi alla firma, gli ambienti più informati, e in particolare quelli giuliani e dalmati, si sono espressi immediatamente, non per ragioni politiche, ma per considerazioni obiettive, contro i termini dell'accordo.

Il motivo fondamentale di tale opposizione consiste nella stessa formulazione dell'articolo 9, che dice testualmente: «In caso di contestazione, per decidere se un battello da pesca italiano ha pescato dentro le zone previste dal presente accordo o fuori di esse, faranno fede le contestazioni delle competenti autorità jugoslave». Evidente che tale articolo non concede all'Italia nemmeno una minima garanzia. Si è mai vista, prima d'ora, in un protocollo, stipulato fra stati sovrani, una clausola simile che, senza alcuna possibilità di opposizione legale, dà ragione ad una delle due parti a danno della seconda? Che dà sempre e comunque ragione agli slavi, dichiarando fin d'ora bugiarde, e quindi indegne di essere prese in considerazione le ragioni dei nostri pescatori? Non crediamo che vi sia nessun precedente in proposito.

La prima responsabilità italiana, però, onorevole ministro, non è tanto della politica estera, mio avviso, quanto del suo stesso ministero. Non è forse sua personale responsabilità, in quanto all'epoca del suo insediamento la nostra delegazione era con tutta probabilità già costituita. Comunque, essa è stata formata senza interpellare nessuna delle associazioni più qualificate, giuliane e dalmate, le quali non soltanto avrebbero potuto fornire dati preziosi, ma sarebbero anche state in grado di segnalare tutto il personale tecnico necessario alla formazione della delegazione stessa.

Il bene italiani in zona B... L'istriano Dario Davanzo ha inviato una lettera a Il Piccolo in cui è detto tra l'altro: «Chiuso con il 10 agosto il termine di presentazione delle denunce, fatti i debiti e non facili - conteggi, conosciuta in via approssimativa la consistenza dei beni, diritti ed interessi di cui trattasi, il Governo dovrà pur affrontare in qualche modo il problema lasciato aperto dal contenuto dell'ingenuo accordo di Londra. Dicono alcuni: acquisti lo Stato italiano i beni dei profughi, al prezzo corrispondente al valore di analoghi beni sul mercato nazionale, e poi se la veda direttamente con gli slavi ed il Memorandum di Londra. Dico io, o meglio ripeto quanto ho avuto occasione di esporre recentemente: il Governo ci ha sempre parlato di passaggio provvisorio della Zona B sotto la amministrazione jugoslava, e noi lo prendiamo volentieri sulla parola. E allora a decisioni provvisorie soluzioni provvisorie? Lo Stato italiano conceda, ai proprietari di detti beni dei prestiti a lunga scadenza (30 anni), e ad un interesse bassissimo, simbolico, garantendosi sugli averi stessi, salvo studiare col tempo soluzioni migliori. Attuando questa proposta si eviterebbe di compromettere innanzi tutto - il problema politico, e

UN PAESE ALLA DERIVA

CONFESSIONI DI CHI SCAPPA DAL "PARADISO", DI TITO

La frontiera jugoslava dall'parte dell'Italia, che si stende da Trieste, all'alto Friuli, sta diventando ogni giorno di più, a seguito del moltiplicarsi delle fughe, il confine del dramma e della morte. Tutti i clandestini hanno da raccontare la propria tragedia, e benché ognuno di essi sappia a priori, prima di affrontare l'avventura, il rischio mortale cui si espone, non arretra, essendo più forte della paura, la disperata determinazione di giocare la vita piuttosto che rassegnarsi a vivere nella orrida schiavitù del regime comunista di Tito. Certamente coloro, parliamo soprattutto degli italiani, che vanno in vil-

leggiatura turistica od ospitati ben trattati in Jugoslavia, non vedono perché non vogliono vedere, gli orrori del regime titista e le masse popolari, ma la visione e la descrizione dell'inferno titista sono reate o fornite proprio dai fuggiaschi che a gruppi sempre più folli si gettano alla ricerca della libertà. Sentiamo perciò qualcuno di questi racconti, per poter capire e far capire ciò che è il regime comunista di Tito. Ecco qui una donna vedova da qualche anno, originaria da Clana, assieme al figlio Petar di 14 anni, aveva deciso di fuggire per

riparare in Italia. Per non affrontare da sola la ben vigliata frontiera, la donna s'era unita ad altre trentotto persone che, come lei, avevano deciso di abbandonare l'ingrata terra. Era notte fonda quando la comitiva stava marciando verso il confine. Muovendosi come ombre, uomini, donne e ragazzi avevano guadato un torrente e risalito la sponda, avevano bandonato l'ingrata terra. Era notte fonda quando la comitiva stava marciando verso il confine. Muovendosi come ombre, uomini, donne e ragazzi avevano guadato un torrente e risalito la sponda, avevano bandonato l'ingrata terra.

Ma la questione fondamentale è la precisa affermazione, contenuta nel citato articolo del giudizio unilaterale nei casi di contestazione. Inutile dunque mascherare con parole più o meno fantasiose questa autentica sconfitta diplomatica, che ci costringe a subire, in base a un trattato che dovrebbe porre i contraenti su piede di parità, qualsiasi sopruso dall'altra parte.

In conclusione, anche questo trattato, come il Memorandum di intenti, se formalmente è bilaterale, in realtà viene rispettato soltanto unilateralmente. Al primo avvertire del leversì da ogni parte di voti di protesta per il firmato accordo, da parte governativa si disse timidamente che in fondo la maggioranza degli italiani non aveva affatto protestato, che le lamentele pervenivano soltanto da alcuni ambienti influenzati da correnti fasciste o irredentiste. Ma non credo, che si possa in buona fede sostenere una tale tesi, quando a protestare sono tutti i nostri pescatori dello Adriatico. Già nelle prime settimane di marzo i triestini, gli istriani profughi e quelli di Grado, riuniti in assemblea, dichiararono in un ordine del giorno votato all'unanimità che l'accordo è radicalmente sbagliato. Non è parte che si salva i duratori condizioni, estensione delle zone, acque territoriali, corridoio nel golfo di Trieste, approdi, di fortuna, ecc., tutto è sancito in termini che non tengono alcun conto delle necessità dei nostri pescatori e che pertanto rendono nullo lo accordo sul piano della applicazione. Ella, onorevole ministro, sarà stato certamente informato di tale assemblea o

AMARO ZARA advertisement. Includes text: 'dopo i pasti il digestivo più efficace', 'ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA', and 'Fondata e ZARA nel 1861'. There is also an illustration of a person and a bottle of Amaro ZARA.

Pasquale De Simone Direttore responsabile Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine